

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(D.l. 22/01/04 n° 42 e s.m.i.)

AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

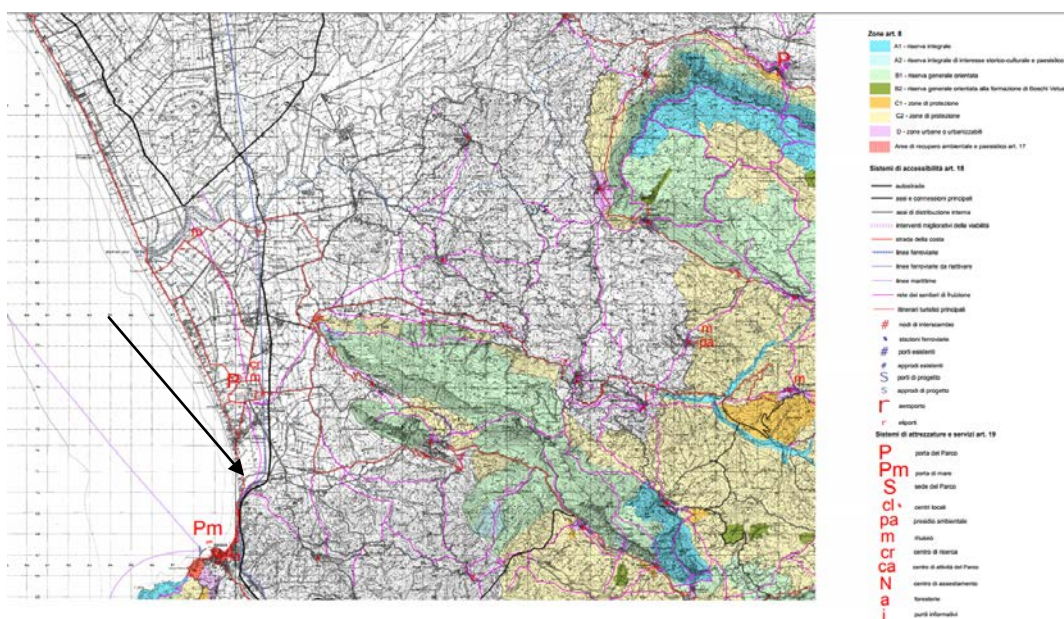
UBICAZIONE: Loc. Stazione di Ogliatro – Agropoli (SA)

IL TECNICO: Ing. Francesco Coda

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (legge 394/91, dpr 05/06/1995)



Zonizzazione Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Dall'interno dell'area del Parco Nazionale sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire caratteri paesaggistici del territorio per rapportarli ai relativi livelli di tutela.

In tale analisi viene descritta l'area nelle sue precipue singolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio.

L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. Tale indagine ha portato ad una valutazione basata su una griglia sintetica volta a distinguere: fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

Per raggiungere l'obiettivo della valutazione sono state individuate le seguenti categorie:

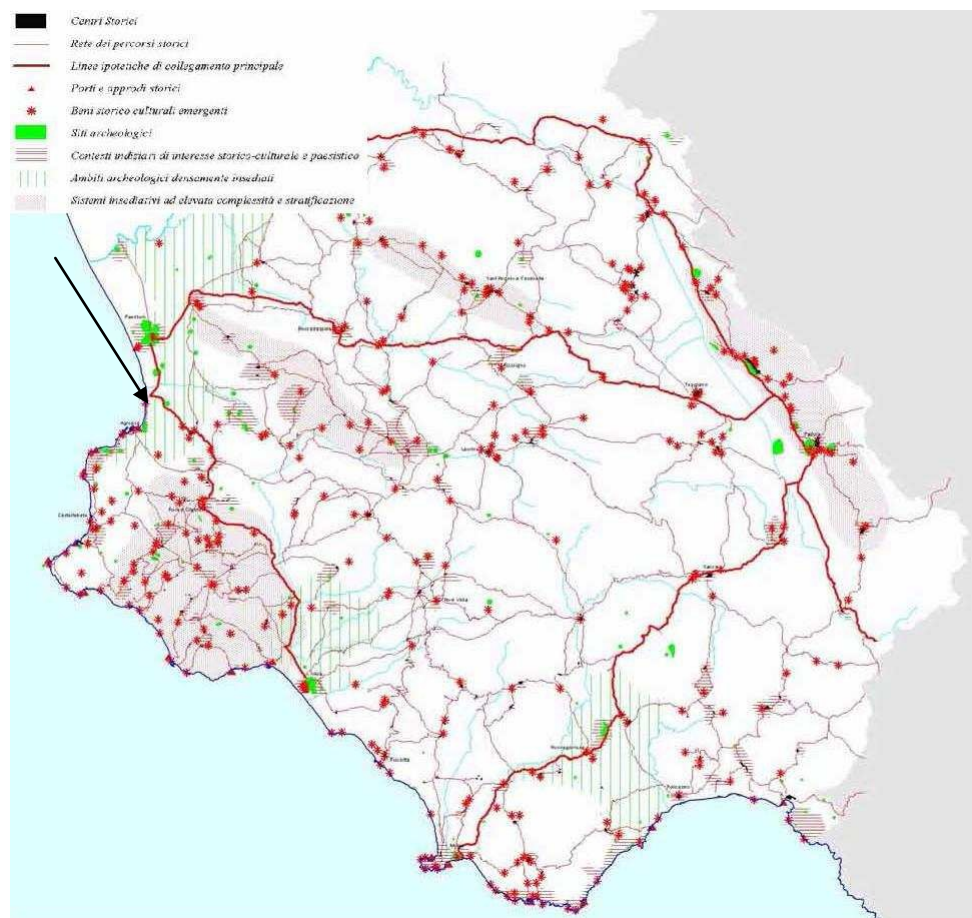
- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
- rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
- porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
- beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
- siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
- ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;

- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale.

Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significative se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti. Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

L'area oggetto dell'intervento è sulla costa e comunque in un'area ad intensa attività edilizia ed è "a rischio di degrado per eccesso d'uso".

Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico è sicuramente la rete arcaica dei percorsi.



Assetto storico insediativo

Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva.

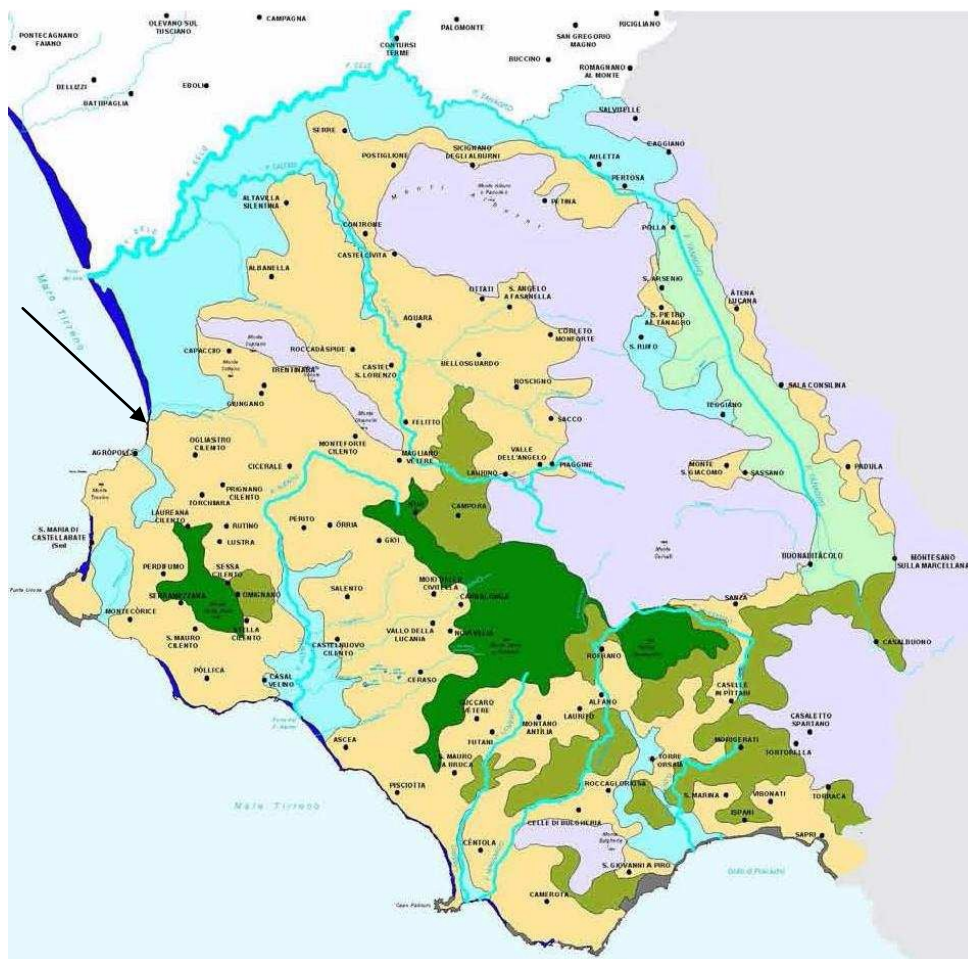
La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, intercetta i centri antichi trasversalmente al loro asse: la collisione disorienta la struttura urbana e, agevolando l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, riconfigura drasticamente l'abitato.

Le vie di crinale, solo raramente rotabili, e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilentano e sono in qualche modo la cifra della marginalità-ricchezza del Cilento. Direttrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri

morfologici strutturali più significativi del paesaggio cilentano, sia per la loro straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi.

Lo studio della percezione dinamica nel territorio è importante per l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio.

E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.



Struttura paesistica

L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta intervisibilità e quelle meno visibili.

L'obiettivo finale dell'analisi dei caratteri paesaggistici è la classificazione degli Ambiti Percettivamente Unitari (APU) in base al livello di integrità. Conoscere il livello di integrità di ciascun APU consente di attivare le politiche più idonee alla tutela di questo valore, laddove esso risulti alto o medio-alto e, nel contempo, di definire gli interventi idonei a tentare il recupero delle aree caratterizzate da un basso livello di integrità.

Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- il livello di coincidenza fra vegetazione reale e vegetazione potenziale, nelle aree maggiormente caratterizzate in senso naturalistico;
- la propensione al cambiamento delle modalità di coltivazione agricole e la velocità di questo cambiamento;
- la presenza o meno di "disturbi" e di "detrattori" visivi.

I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti nel definire l'identità dei luoghi. Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la conservazione delle tracce del passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi.

L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione possono determinare un cambiamento profondo delle caratteristiche attuali.

L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama egrana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito Percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU).

La tavola mette in evidenza che soprattutto le aree boscate poste sulle pendici più alte delle montagne presentano elevati livelli di vulnerabilità. Ciò perché la forte intervisibilità e l'omogeneità cromatica, unita ai caratteri della tessitura dei boschi, renderebbero difficile qualsiasi inserimento.

Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità.

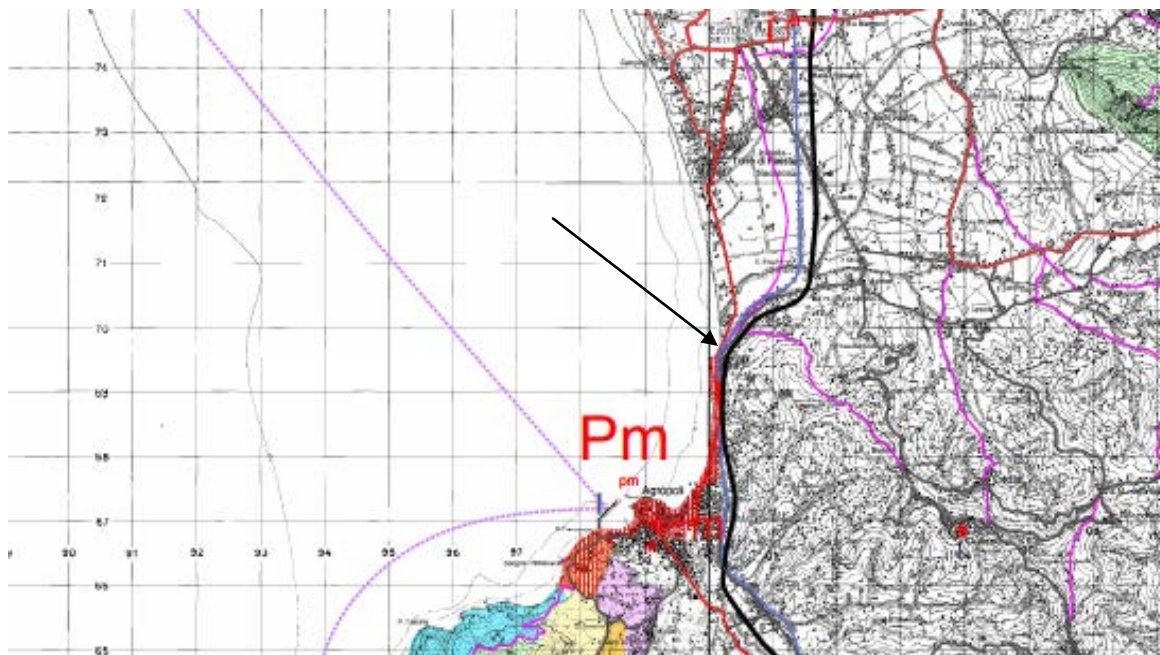
Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata.

L'area in oggetto ricade all'interno del piano territoriale paesistico "Cilento Costiero", approvato definitivamente il 04/10/1997 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, redatto dalla Soprintendenza sulla base delle leggi n. 1497 del 29/06/1939 e n. 431 dell'08/08/85 (Legge Galasso), e all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 e s.m.i..

Nell'ambito della legge istitutiva del Parco è stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare le attività in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree. Occorre quindi utilizzare degli strumenti, magari cartografie

tematiche ufficiali dell'Ente, dalle quali si può evincere il carattere paesaggistico del territorio che nell'insieme è interessato dall'intervento in oggetto.

Nella cartografia che segue, che poi è la Carta "organizzazione del territorio" [Tavola B2_SW] del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, si indica la zona in cui ricade l'area oggetto di intervento.



Carta "organizzazione del territorio" [Tavola B2_NO] del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Le indicazioni fornite da questa cartografia, sono scaturite da strumenti che partono da una accurata analisi del territorio e dei suoi caratteri di tipo paesaggistico; in questo modo si definisce una classificazione, per ogni determinata zona, del valore paesaggistico e di come intervenire per tutelare questi valori.

L'area in cui ricade la struttura oggetto di intervento è considerata come area a carattere turistico.

L'intervento da realizzare in tale area dovrà tener conto dei seguenti criteri di tutela paesistica: rispetto dei punti di vista panoramici, rispetto della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, rispetto della vegetazione spontanea, rispetto delle caratteristiche tipologiche e compositive tradizionalmente connesse con le destinazioni funzionali dei manufatti.

Scarsa invece è la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici e situazioni di assetti antropici consolidati.

Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico



Rappresentazione ortografica dell'area



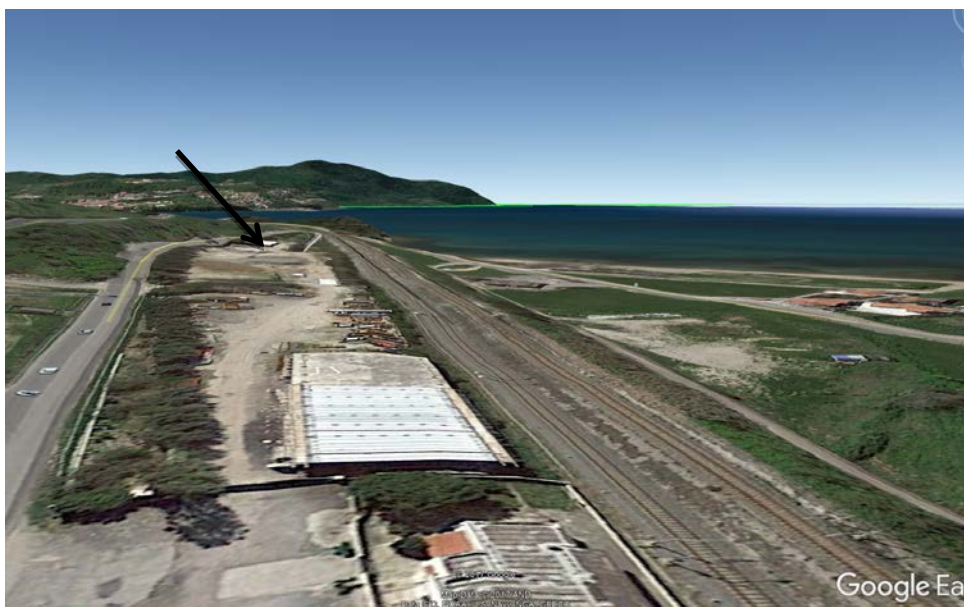




foto dell'area (ante intervento)

Nella ortofoto sopra esposta viene riportata l'area di intervento così come ad oggi si presenta e il contesto in cui è inserita. Il contesto è caratterizzato da un paesaggio fortemente influenzato dalle colture delle aree agricole che sono marginali al centro abitato.

L'area dell'impianto gode di una posizione molto mascherata sia dai punti di osservazione
 Relazione paesaggistica – Marmi Luca Gregorio Srl.....

posti a monte che dai punti di osservazione a valle, che insieme alla vegetazione esistente, che circonda il lotto, ne nascondono gli elementi interni.

ELABORATI DI PROGETTO

DESCRIZIONE DEL NUOVO INTERVENTO

L'intervento prevede la realizzazione di un ampliamento di impianto di recupero rifiuti con l'utilizzo di un area adiacente all'esistente impianto ai fini dell'ampliamento.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Per la realizzazione di tale attività non si dovrà procedere a particolari opere, infatti le opere ed i manufatti già esistenti sono sufficienti per l'ampliamento da realizzare.

L'area, una volta impermeabilizzata ed adeguata con pavimentazione in calcestruzzo resistente agli agenti chimici, al fine di evitare infiltrazioni, sarà arricchita con la messa a dimora di essenze autoctone sia nelle zone interne che lungo il perimetro dell'area ad integrazione di quanto già esistente al fine di rendere completamente invisibile l'impianto dall'ambiente circostante. In questo modo l'impianto di progetto sarà visibile solo in prossimità del cancello di ingresso oltre che dall'alto.

SCELTE PROGETTUALI IN COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E/O VALORIZZAZIONE E/O RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

La scelta dei materiali e delle tecnologie costruttive è stata operata nel rispetto delle tipologie di comune impiego e diffusamente presenti nel territorio. Trattandosi di un intervento di ampliamento dell'impianto esistente, si è cercato di conferire un aspetto gradevole e decoroso tale da influire positivamente anche sull'arredo urbano attualmente presente nell'area.

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico.

Attraverso l'elaborazione del progetto è possibile controllare gli effetti della trasformazione dell'intervento. Non si segnalano impatti critici rispetto all'ambiente circostante anche perché non vi è ingombro volumetrico ma bensì una razionalizzazione delle aree di deposito rifiuti con naturalizzazione delle aree da non utilizzare per l'impianto. Come si evince dalle foto dello stato di fatto, l'effetto cromatico del verde esistente nell'area di pertinenza dell'intervento, sarà preservato ed incrementato, non alterando l'effetto paesaggistico generato dal verde esistente mantenendone le cromature e la posizione.

L'ingombro della progettata opera di ampliamento, non comporterà alterazioni incisive all'interno dell'area d'intervento.

Le trasformazioni da prodursi in conseguenza all'intervento dunque, non andranno ad alterare

sostanzialmente ne l'aspetto morfologico dell'area ne la qualità visiva del sito, presupponendo quindi una buona capacità di assorbimento all'interno del quadro panoramico dell'area vincolata.

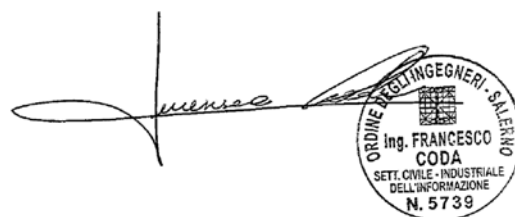
Indicazione delle opere di mitigazione.

Le scelte progettuali dell'intervento sono finalizzate al un miglioramento della qualità paesaggistica e a mitigare gli effetti che possano ridurre tale qualità.

Le scelte per mitigare lo stato attuale dell'area oggetto di trasformazione hanno riguardato l'uso di materiali naturali, la semina di prati nelle aree da non utilizzare e la piantumazione ex-novo di essenze autoctone per mitigare l'aspetto morfologico dell'ambiente circostante al fine di renderlo in modo percettivo gradevole e scenico.

Agropoli, 27/10/2017

In Fede



A handwritten signature in black ink is written over a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEGLI INGEGNERI - SALERNO' around the top edge, 'Ing. FRANCESCO CODA' in the center, and 'SETT. CIVILE - INDUSTRIALE DELL'INFORMAZIONE N. 5739' around the bottom edge.